

ERNANI

Dramma lirico in 4 parti
Libretto di Francesco Maria Piave

PARTE I: IL BANDITO

SCENA I (PARTE I)

*Montagne dell'Aragona.
Vedesi in lontananza il moresco
castello di Don Ruy Gomez de
Silva.*

*È presso il tramonto. Coro di
ribelli montanari e banditi.
Mangiano e bevono: parte gioca,
e parte assetta le armi*

TUTTI

Evviva!... Beviamo! - Nel vino
cerchiamo
almeno un piacer!
Che resta al bandito, - da tutti
sfuggito,
se manca il bicchier?

CORO I

Giuochiamo, ché l'oro - è vano
tesoro,
qual viene sen va.
Giuochiam, se la vita - non fa più
gradita
ridente beltà!

CORO II

Per boschi e pendici - abbiam soli
amici,
moschetto e pugnale.
Quand'esce la notte - nell'orride
grotte
ne forman guancial.

TUTTI

Allegrì!
Beviamo!... Beviam! - Nel vino
cerchiam
almeno un piacer!

SCENA II (PARTE I)

*Ernani che mesto si mostra da
una vetta, e detti.*

TUTTI

Ernani pensoso! - Perché, o
valoroso,
sul volto hai pallor?
Comune abbiam sorte, - in vita ed
in morte

son tuoi braccio e cor.
Qual freccia scagliata - la meta
segnata
sapremo colpir.
Non avvi mortale - che il piombo
o il pugnale
non possa ferir.
Allegrì!
Beviamo!... Beviam! - Nel vino
cerchiam
almeno un piacer!

ERNANI

Mercè, dilette amici;
o tanto amor, mercè...
Udite or tutti del mio cor gli
affanni;
e se voi negherete il vostro aiuto,
forse per sempre Ernani fia
perduto...
Come rugiada al cespite
d'un appassito fiore,
d'aragonese vergine
scendeami voce al core:
fu quello il primo palpito
d'amor che mi beò.
Il vecchio Silva stendere
osa su lei la mano...
domani trarla al talamo
confida l'inumano...
Ah, s'ella m'è tolta, ah misero!
d'affanno morirò!
Si rapisca...

BANDITI

Sia rapita!
Ma in seguirci sarà ardita?

ERNANI

Me'l giurò.

BANDITI

Dunque verremo;
al castel ti seguiremo:
(attorniandolo)
Quando notte il cielo copra
tu ne avrai compagni all'opra;
dagli sgherri d'un rivale
ti fia scudo ogni pugnale.
Vieni, Ernani; la tua bella
de' banditi fia la stella.
Saran premio al tuo valore
le dolcezze dell'amor.

ERNANI

Dell'esiglio nel dolore
angiol fia consolator.
(fra sé)
(O tu che l'anima adora,
vien, la mia vita infora;
per noi d'ogni altro bene
il loco amor terrà.

Purché sul tuo bel viso
vegga brillare il riso,
gli stenti suoi, le pene
Ernani scorderà.)

BANDITI

Vieni, Ernani, la tua bella, ecc.
(S'avviano al castello)

SCENA III (PARTE I)

*Ricche stanze d'Elvira nel
castello di Silva.*

È notte. Elvira è sola.

ELVIRA

Surta è la notte, e Silva non
ritorna!
Ah, non tornasse ei più!
Questo odiato veglio,
che quale immondo spettro ognor
m'insegue,
col favellar d'amore,
più sempre Ernani mi configge in
core.
Ernani!... Ernani, involami
all'abborrito amplesso.
Fuggiam... se teco vivere
mi sia d'amor concesso,
per antri e lande inospiti
ti seguirà il mio piè.
Un Eden di delizia
saran quegli antri a me.

SCENA IV (PARTE I)

*Detta ed Ancelle, che entrano
portando ricchi doni di nozze.*

ANCELLE

Quante d'Iberia giovani
te invidieran, signora!
Quante ambirien il talamo
di Silva che t'adora!
Questi monili splendidi
lo sposo ti destina;
tu sembrerai regina
per gemme e per beltà.
Sposa domani in giubileo
te ognun saluterà.

ELVIRA

M'è dolce il volto ingenuo
che il vostro cor mi fa.
(fra sé)
(Tutto sprezzo che d'Ernani
non favella a questo core,
non v'ha gemma che in amore
possa l'odio tramutar.
Vola, o tempo, e presto reca
di mia fuga il lieto istante!

Vola, o tempo, al core amante
è supplizio l'indugiar.)

ANCELLE
(Sarà sposa, non amante
se non mostra giubilar.)
*(Partono. Entra Don Carlo,
seguito da Giovanna)*

SCENA V (PARTE I)

CARLO
(a Giovanna)
Fa che a me venga... e tosto.

GIOVANNA
Signor, da lunghi giorni
pensosa ognora, ogni consorzio
evita...
è Silva assente.

CARLO
Intendo.
Or m'obbedisci.

GIOVANNA
Sia.
(Parte.)

SCENA VI (PARTE I)

CARLO
Perché Elvira rapì la pace mia?
Io l'amo... e il mio potere... l'amor
mio
ella non cura... ed io
preferito mi veggo
un nemico giurato, un
masnadiero...
quel cor tentiam, una sol volta
ancora.

SCENA VII (PARTE I)

Detto ed Elvira.

ELVIRA
Sire!... fia ver? voi stesso!... ed a
quest'ora?

CARLO
Qui mi trasse amor possente.

ELVIRA
Non m'amate... voi mentite...

CARLO
Che favelli?... Un re non mente.

ELVIRA
Da qui dunque ora partite.

CARLO
Vieni meco...

ELVIRA
... Tolga Iddio!

CARLO
Vien, mi segui, ben vedrai
quant'io t'ami...

ELVIRA
... E l'onor mio?

CARLO
Di mia Corte onor sarai.

ELVIRA
No!... cessate...

CARLO
E un masnadiero
fai superbo del tuo cor?

ELVIRA
Ogni cor serba un mistero...

CARLO
Quello ascolta del mio cor.
Da quel dì che t'ho veduta
bella come un primo amore,
la mia pace fu perduta,
tuo fu il palpito del core.
Cedi, Elvira, a' voti miei:
puro amor desio da te;
ah, gioia e vita essere tu dêi
del tuo amante, del tuo re.

ELVIRA
Fiero sangue d'Aragona
nelle vene a me trascorre...
lo splendor d'una corona
leggi al cor non puote imporre...
Aspirar non deggio al trono,
né i favor vogl'io d'un re.
L'amor vostro, o Sire, è un dono
troppo grande o vil per me.

CARLO
Cedi, Elvira, a' voti miei, ecc.
(afferrandole un braccio)
Non t'ascolto... mia sarai...
vien, mi segui.

ELVIRA
(fieramente dignitosa)
Il re dov'è?...
No! ravviso...

CARLO
Lo saprai.
ELVIRA
*(strappandogli dal fianco il
pugnale)*
So che questo basta a me.
Mi lasciate, o d'ambo il core
disperata ferirò.

CARLO
Ho i miei fidi...

ELVIRA
Quale orrore!

SCENA VIII (PARTE I)

*Detti ed Ernani che viene da un
uscio segreto
e va a porsi tra loro.*

ERNANI
Fra quei fidi io pur qui sto.

CARLO
Tu se' Ernani!... mel dice lo
sdegno
che in vederti quest'anima invade:
tu se' Ernani!... il bandito,
l'indegno
turbatore di queste contrade...
A un mio cenno perduto saresti...
va... ti sprezzo, pietade ho di te.
Pria che l'ira in me tutta si desti
fuggi, o stolto, l'offeso tuo re.

ERNANI
(a Carlo)
Me conosci?... Tu dunque saprai
con qual odio t'abborra il mio
core...
beni, onori rapito tu m'hai,
dal tuo morto fu il mio genitore.
Perché l'ira s'accresca ambi
amiamo
questa donna insidiata da te.
In odiarci e in amor pari siamo;
vieni adunque, disfidoti, o re. ecc.

ELVIRA
*(entrando disperata fra loro col
pugnale sguainato)*
No, crudeli, d'amor non m'è
pegno
l'ira estrema che v'arde nel core...
Perché al mondo di scherno far
segno
di sua casa, d'Elvira l'onore?
S'anco un gesto vi sfugga, un
accento,
qui trafitta cadrò al vostro piè.

No, quest'alma in sì fiero momento non conosce l'amante né il re. ecc.

CARLO
Fuggi, o stolto, l'offeso tuo re.
Stolto! Va!... Va, pietade ho di te.
A un mio cenno perduto saresti, ecc.

SCENA IX (PARTE I)

Detti e Silva, seguito poscia dai suoi Cavalieri e da Giovanna con le Ancelle. Carlo starà in modo da non essere facilmente riconosciuto da Silva. Elvira cerca di ricomporsi, e cela il pugnale.

SILVA
Che mai vegg'io! Nel penetral più sacro di mia magione, presso a lei che sposa esser dovrà d'un Silva, due seduttori io scorgo? Entrate, olà, miei fidi cavalieri.

(Entrano cavalieri e famigli, Giovanna ed Ancelle.)

Sia ognun testimon del disonore, dell'onta che si reca al suo signore.
(fra sé)
(Infelice!... e tuo credevi sì bel giglio immacolato!... Del tuo crine fra le nevi piomba invece il disonor. Ah! perché l'etade in seno giovin core m'ha serbato! Mi dovevan gli anni almeno far di gelo ancora il cor.)
(a Carlo ed Ernani)
L'offeso onor, signori, inulto non andrà.
Scudieri, l'azza a me, la spada mia...
l'antico Silva vuol vendetta, e tosto...
Infin che un brando vindice resta al vegliardo ancora; saprà l'infamia tergere o vinto al suol cadrà!
Me fa tremante il subito sdegno che mi divora... cercando il sen del perfido la man non tremerà.

CORO
Lo sdegno suo reprimere quel nobil cor non sa.

SILVA
Uscite...

ERNANI
Ma, signore...

SILVA
Non un detto ov'io parlo...

CARLO
Signor duca...

SILVA
Favelleran le spade; uscite, o vili.
(a Carlo)
E tu... per primo... vieni.

SCENA X (PARTE I)

Detti, Jago e Don Riccardo.

JAGO
Il regale scudiero Don Riccardo.

SILVA
Ben venga, spettator di mia vendetta.

RICCARDO
(indicando Carlo, al cui fianco prende posto)
Sol fedeltate e omaggio al re si spetta.

GIOVANNA, SILVA, JAGO, SERVITORI
Oh cielo! è desso il re!!!

ELVIRA e ERNANI
(fra loro)
Io tremo, sol per te!

RICCARDO
Omaggio al re!

CARLO
Io sono il re!

CARLO
(a Riccardo)
Vedi come il buon vegliardo or del cor l'ira depone; lo ritorna alla ragione la presenza del suo re.

RICCARDO
(a Carlo, sottovoce)
Più feroce a Silva in petto de' gelosi avvampa il foco, ma dell'ira or prende loco il rispetto pel suo re.

SILVA
(Ah! dagl'occhi un vel mi cade!
Credo appena a' sensi miei; sospettare io non potei la presenza del mio re!)

ELVIRA e ERNANI
Io tremo sol per te!

GIOVANNA, JAGO, SERVITORI
(fra loro)
Ben di Silva mostra il volto, l'aspra guerra che ha nel core, pure ei frena tal furore in presenza del suo re.

ERNANI
(piano ad Elvira)
M'odi, Elvira; al nuovo sole saprò tórti a tanto affanno; ma resisti al tuo tiranno, serba a Ernani la tua fe'. ecc.

ELVIRA
(piano ad Ernani)
Tua per sempre... o questo ferro può salvarmi dai tiranni!... M'è conforto negli affanni la costanza di mia fe'. ecc.

SILVA
Sospettare io non potei la presenza del mio re, ecc.

RICCARDO, CARLO, GIOVANNA, SERVITORI
Lo ritorna alla ragione la presenza del suo re, ecc.

JAGO
Ah, pure ei frena tal furore, in presenza del suo re, ecc.

SILVA
(a Carlo, piegando in ginocchio)
Mio signor, dolente io sono...

CARLO
Sorgi, amico, io ti perdono.

SILVA
Questo incognito serbato...

CARLO
Ben lo veggio, t'ha ingannato.
(appressandoglisi confidente)
Morte colse l'avo agusto,
or si pensa al successore...
La tua fe' conosco e il core...
vo' i consigli d'un fedel.

SILVA
Mi fia onore... onor supremo...

CARLO
(forte, per esser inteso da tutti)
Se ti piace, il tuo castel
questa notte occuperemo.

SILVA
Sire, esulto!...

ELVIRA ed ERNANI
(Che mai sento!)

CARLO
(ad Ernani)
(Vo' salvarti...) Sul momento
(a Silva, indicando Ernani)
questo fido partirà.

ELVIRA
(tra sé)
(Senti il ciel di me pietà!)

ERNANI
(fissando Carlo)
(Io tuo fido? Il sarò a tutte l'ore
come spettro che cerca vendetta.
Dal tuo ucciso il mio padre
l'aspetta;
l'ombra irata placare saprò.
L'odio inulto, che m'arde nel core,
tutto spegnere alfine potrò.)

ELVIRA
(piano ad Ernani)
Fuggi, Ernani, ti serba al mio
amore.
Fuggi, fuggi quest'aura funesta...
Qui, lo vedi, qui ognun ti detesta:
Va'... un accento tradire ti può.
Come tutto possiedi il mio core,
la mia fede serbarti saprò.

ERNANI
(fra sé)
L'ombra irata placare saprò, ecc.

CARLO
(a Silva e Riccardo)
Più d'ogni astro vagheggio il
fulgore
di che splende cesarea corona;
se al mio capo il destino la dona

d'essa degno mostrarmi saprò.
La clemente giustizia e il valore,
meo ascendere in trono farò, ecc.
SILVA e RICCARDO
(a Carlo)
Nel tuo dritto confida, o signore:
è d'ogni altro più sacro e più
giusto.
No, giammai sovra capo più
agusto,
mai de' Cesari il lauro posò.
Chi d'Iberia possiede l'amore,
quello tutto del mondo mertò.
ecc.

GIOVANNA ed ANCELLE
(fra loro)
Perché mai dell'etade in sul fiore,
perché Elvira smarrita ed
oppressa,
or che il giorno di nozze
s'appressa
non di gioia un sorriso mostrò?
Ben si vede... l'ingenuo suo core,
simulare gli affetti non può. ecc.

JAGO e CAVALIERI
(fra loro)
Silva in gioia cangiato ha il
furore:
tutta lieta or si vede quell'alma,
come in mare ritoma la calma
quando l'ira de' venti passò.
La dimora del re, nuovo onore
al castello di Silva apportò. ecc.

ELVIRA
(a Ernani)
Come tutto possiedi il mio core,
la mia fede serbarti saprò, ecc.

ERNANI
(fra sé)
(L'odio inulto che m'arde nel core
tutto spegnere alfine potrò, ecc.)

PARTE II: L'OSPITE

SCENA I (PARTE II)

*Magnifica sala nel palazzo di
Don Ruy Gomez de Silva.
Porte che mettono a vari
appartamenti.
Intorno alle pareti veggonsi
disposti entro ricche cornici,
sormontate da corone ducali e
stemmi dorati, i ritratti della
famiglia di Silva.*

*Presso ciascun ritratto vedesi
collocata una completa armatura
equestre,
corrispondente all'epoca in cui il
dipinto personaggio viveva.
Avvi pure una ricca tavola con
presso un seggiolone ducale di
quercio.
Cavalieri e Paggi di Don Ruy,
Dame, Damigelle di Elvira
riccamente abbigliate.*

TUTTI
Esultiamo! Letizia ne inondi!
Tutto arrida di Silva al castello;
no, di questo mai giorno più
bello,
dalla balza d'oriente spuntò.
Esultiamo! Esultiamo!

DAME
Quale fior che le aiuole giocondi,
olezzando dal vergine stelo,
cui la terra vagheggia ed il cielo,
è d'Elvira la rara beltà.

CAVALIERI
Tale fior sarà colto, adorato,
dal più bello e gentil cavaliere,
ch'ora vince in consiglio e sapere
quanti un dì col valore eclissò.

TUTTI
Sia il connubio, qual merta,
beato,
e se lieto esser possa di prole,
come in onda ripetesi il sole,
de' parenti abbia senno e beltà.
Esultiamo! Esultiamo!

SCENA II (PARTE II)

*Detti, Jago, e Silva, che
pomposamente vestito da grande
di Spagna,
va a sedersi sul seggiolone
ducale.*

SILVA
Jago, qui tosto il pellegrin adduci.
*(Jago esce, e tosto compare
Ernani sulla porta
vestito da pellegrino)*

ERNANI
Sorrìda il cielo a voi.

SILVA
T'appressa, o pellegrin... chiedi,
che brami?

ERNANI
Chieggo ospitalità.

SILVA
(indicando i quadri)
Fu sempre sacra a' Silva, e lo sarà.
Qual tu sia, donde venga,
io già saper non voglio.
Ospite mio sei tu, ti manda
Iddio...
disponi.

ERNANI
A te, signor, mercè.

SILVA
Non cale; qui l'ospite è signor.

SCENA III (PARTE II)

S'apre la porta dell'appartamento di Elvira, ed ella entra in ricco abbigliamento nuziale, seguita dai giovani Paggi ed Ancelle.

SILVA
(a Ernani)
Vedi? La sposa mia s'appressa.

ERNANI
Sposa!

SILVA
(a Ernani)
Fra un'ora...
(a Elvira)
A che d'anello e di ducal corona,
non t'adornasti, Elvira?

ERNANI
Sposa!! Fra un'ora!!! Adunque
di nozze il dono io voglio offrirti,
o duca.

SILVA
Tu?

ERNANI
Sì.

ELVIRA
(Che intendo!)

SILVA
E quale?

ERNANI
(gettando il travestimento)
Il capo mio.

ELVIRA
(Ernani egli è!) Gran Dio!
ERNANI
Oro, quant'oro ogni avido
puote saziar desio,
a tutti v'offro, abbiatelo
prezzo del sangue mio.
Mille guerrier m'inseguono,
siccome belva i cani...
sono il bandito Ernani,
odio me stesso e il di.

ELVIRA
(Ohimè, ohimè, si perde il
misero!)

SILVA
(a' suoi)
Smarrita ha la ragione.

ERNANI
I miei dispersi fuggono,
vostro son io prigionio,
al re mi date, e premio...

SILVA
Ciò non sarà, lo giuro;
rimanti qui sicuro.
Silva giammai tradi, ecc.

ELVIRA
Ohimè, si perde il misero,
ohimè!, ecc.

ERNANI
Al re mi date, mi date al re, ecc.

SILVA
In queste mura ogn'ospite
ha i dritti d'un fratello.
Olà, miei fidi, s'armino
le torri del castello.
(a Elvira)
Seguitemi.
*(Accenna ad Elvira di entrar
nelle sue stanze
con le Ancelle, e seguito da' suoi
parte)*

SCENA IV (PARTE II)

*Elvira, partito Silva, fa alcuni
passi per seguire le Ancelle,
indi si ferma e, uscite quelle,
torna ansiosa ad Ernani,
che sdegnosamente la respinge.*

ERNANI
Tu, perfida...
Come fissarmi ardisci?

ELVIRA
A te il mio sen,
ferisci, ma fui
e son fedel, sì.
Fama te spento credere,
fece dovunque...

ERNANI
Spento!
Io vivo ancora!

ELVIRA
(mostrandogli il pugnale celato)
Memore del fatto giuramento,
sull'ara stessa estinguere
me di pugnale volea, ah...
(piangendo)
non sono rea come tu sei crudel.

ERNANI
Tergi il pianto,
mi perdona, fu delirio.
T'amo, sì, t'amo ancor.

ELVIRA
Caro accento!
Al cor mi suona
più potente del dolor.

ELVIRA e ERNANI
(a due)
Ah, morir, potessi adesso,
o mio Ernani (mia Elvira), sul tuo
petto.
Preverrebbe questo amplesso
la celeste voluttà.
Solo affanni il nostro affetto
sulla terra a noi darà.

SCENA V (PARTE II)

*Silva, che vedendoli abbracciati
si scaglia furibondo tra loro,
col pugnale alla mano, e detti.*

SILVA
Scellerati, il mio furore
non ha posa, non ha freno;
strapperò l'ingrato core,
vendicarmi saprò almeno.

SCENA VI (PARTE II)

Jago frettoloso, e detti.

JAGO
Alla porta del castello

giunse il re con un drappello.
Vuole ingresso...

SILVA
(dopo aver pensato, dice:)
S'apra al re.
(Jago parte)

SCENA VII (PARTE II)

Silva, Elvira ed Ernani.

ERNANI
Morte invoco or io da te.

SILVA
No, vendetta più tremenda
vo' serbata alla mia mano;
(ad Ernani)
vien, ti cela, ognuno invano
rinvenirti tenterà.
A punir l'infamia orrenda
Silva solo basterà.

ELVIRA e ERNANI
La vendetta più tremenda,
su me compia la tua mano,
ma con lui/lei ti serba umano,
abbi un'aura di pietade.
L'ira tua su me sol penda;
colpa in lui/lei no giuro non v'ha.

SILVA
A punir l'infamia orrenda
Silva solo basterà.

*(Ernani entra in un nascondiglio
apertogli da Silva
dietro il proprio ritratto. Elvira si
ritira nelle sue stanze.)*

SCENA VIII (PARTE II)

*Silva, Don Carlo, Don Riccardo
con seguito di Cavalieri.*

CARLO
Cugino, a che munito il tuo castel
ritrovo?
(Silva s'inchina senza parlare)
Rispondimi.

SILVA
Signore...

CARLO
Intendo... Di ribellione l'idra,
miseri conti e duchi, ridestate...
Ma veglio anch'io, e ne' merlati
covi
quest'idre tutte soffocar saprò,

e covi e difensori abatterò.
Parla...

SILVA
Signore, i Silva son leali.
CARLO
Vedremo... De' ribelli
l'ultima torma, vinta, fu dispersa;
il capo lor bandito,
Ernani, al tuo castello ebbe
ricetto.
Tu me'l consegna, o il foco, ti
prometto,
qui tutto s'appianerà!
S'io fede attenga, tu saper ben
puoi.

SILVA
No! niego, è ver
tra noi un pellegrino giunse,
ed ospitalità chiese per Dio;
tradirlo non degg'io.

CARLO
Sciagurato!
E il tuo re tradir vuoi tu?

SILVA
Non tradiscono i Silva.

CARLO
Il capo tuo,
o quel d'Ernani io voglio.
Intendi?

SILVA
Abbiate il mio.

CARLO
Tu, Don Riccardo,
a lui toglì la spada.
*(agli altri, mentre Riccardo
esegue)*
Voi, del castello,
ogni angolo cercate,
scoprite il traditore.

SILVA
Fida è la rocca come il suo
signore.
(parte de' Cavalieri escono)

SCENA IX (PARTE II)

*Don Carlo, Silva, Don Riccardo e
parte de' Cavalieri.*

CARLO
(con fuoco, a Silva)
Lo vedremo, veglio audace,
se resistermi potrai,

se tranquillo sfiderai,
la vendetta del tuo re.
Essa rugge sul tuo capo;
pensa pria che tutto scenda,
più feroce, più tremenda
d'una folgore su te.

SILVA
No, de' Silva il disonore
non vorrà d'Iberia un re.

CARLO
Il tuo capo, o il traditore,
altro scampo, no, non v'è.

SCENA X (PARTE II)

*Cavalieri che rientrano portando
fasci d'armi, e detti.*

CORO
Fu esplorata del castello
ogni latebra più occulta;
tutto invano, del ribello
nulla traccia si scopri.
Fur le scolte disarmate;
l'ira tua non andrà inulta,
ascoltar non dêi pietade
per chi fede, onor tradi.

CARLO
Fra tormenti parleranno,
il bandito additeranno.

SCENA XI (PARTE II)

*Elvira che esce precipitosamente
dalle sue stanze
seguita da Giovanna e Ancelle, e
detti.*

ELVIRA
(Gettandosi ai piedi di Carlo)
Deh, cessate... in regal core
non sia muta la pietà.

CARLO
(sorpreso)
Tu me'l chiedi? Ogni rancore
(rialzandola)
per Elvira tacerà.
(a Silva)
Della tua fede statico,
questa donzella sia.
Mi segua... o del colpevole...

SILVA
No, no; ciò mai non fia.
Deh, sire, in mezzo all'anima
non mi voler ferir...
Io l'amo... al vecchio misero

solo conforto è in terra...
non mi volerla togliere...
pria questo capo atterra...

CARLO

Adunque, Ernani?

SILVA

Seguati,
la fè non vo' tradir.

CORO

Ogni pietade è inutile,
t'è forza l'obbedir.

CARLO

(ad Elvira)

Vieni meco, sol di rose
intrecciarti ti vo' la vita;
vieni meco, ore penose
per te il tempo non avrà.
Tergi il pianto, o giovinetta,
dalla guancia scolorita;
pensa al gaudio che t'aspetta,
che felice ti farà.

GIOVANNA e ANCELLE

*(Ciò la morte a Silva affretta
più che i danni dell'età. ecc.)*

RICCARDO e CAVALIERI

(a Elvira)

Credi, il gaudio che t'aspetta
te felice renderà, ecc.

SILVA

*(Sete ardente di vendetta,
Silva appien ti appagherà, ecc.)*

ELVIRA

*(Ah, la sorte che m'aspetta
il mio duolo eternerà, ecc.)*

CARLO

Ah, vieni meco, sol di rose, ecc.
*(Il Re parte col suo seguito,
seco traendo Elvira appoggiata
al braccio di Giovanna;
le Ancelle entrano nelle stanze
della loro signora.)*

SCENA XII (PARTE II)

SILVA

*(Dopo avere veduto immobile
partire*

il re col suo seguito)

Vigili pure il ciel sempre su te.
L'odio vivrà in cor mio pur
sempre, o re.

*(Corre alle armature che sono
presso i ritratti,*

*ne trae due spade, e va quindi ad
aprire il nascondiglio di Ernani)*

SCENA XIII (PARTE II)

SILVA

(Ernani e detto)

Esci... a te... scegli... seguimi.

ERNANI

Seguirti?... dove?

SILVA

Al campo.

ERNANI

Nol vo'... nol deggio...

SILVA

Misero!

Di questo acciario al lampo
impallidisci?... Seguimi.

ERNANI

Mel vietan gli anni tuoi.

SILVA

Vien, ti disfido, o giovane;
uno di noi morrà.

ERNANI

Tu m'hai salvato, uccidimi,
Ma ascolta, per pietà!

SILVA

Morrai...

ERNANI

Morrò, ma pria
l'ultima prece mia...

SILVA

Volgerla a Dio tu puoi.

ERNANI

No... la rivolgo a te.

SILVA

Parla... (ho l'inferno in me.)

ERNANI

Ah, una sol volta, un'ultima
fa ch'io la vegga...

SILVA

Chi?

ERNANI

Elvira.

SILVA

Or, or parti:
seco la trasse il re.
ERNANI
Vecchio, che mai facesti?
Nostro rivale egli è.

SILVA

Oh, rabbia!... Il ver dicesti?

ERNANI

L'ama.

SILVA

(furente per la scena)

Vassalli, all'armi!

ERNANI

A parte dèi chiamarmi
di tua vendetta

SILVA

No.

Te prima ucciderò.

ERNANI

Teco la voglio compiere,
poscia m'ucciderai.

SILVA

La fè mi serberai?

ERNANI

*(Gli consegna un corno da
caccia.)*

Ecco il pegno: nel momento
in che Ernani vorrai spento,
se uno squillo intenderà
tosto Ernani morirà.

SILVA

A me la destra... giuralo.

ERNANI

Pel padre mio lo giuro.

ERNANI e SILVA

(a due)

Iddio n'ascolti, e vindice
punisca lo spergiuro;
l'aura, la luce manchino,
sia infamia al mentitor.

SCENA XIV (PARTE II)

*(I cavalieri di Silva entrano
frettolosamente.)*

CAVALIERI

Salvi ne vedi, e liberi
a' cenni tuoi, signor.

SILVA
L'ira mi torna giovane,
s'insegua il rapitor.

ERNANI e SILVA
In arcione, cavalieri; armi,
sangue, vendetta.

CAVALIERI
Pronti vedi li tuoi cavalieri,
per te spirano sangue, vendetta.

ERNANI e SILVA
Sangue, sangue, vendetta,
vendetta;
Silva stesso ti guida, v'affretta,
premio degno egli darvi saprà.

CAVALIERI
Sangue, sangue, vendetta,
vendetta;
se di Silva la voce gli affretta,
più tagliardo ciascuno sarà!

ERNANI e SILVA, CAVALIERI
(brandendo le spade)
Questi brandi, di morte forieri,
d'ogni cor troveranno la strada.
Chi resister s'attenti, pria cada,
fia delitto il sentire pietà.

SCENA XIV (PARTE II)

JAGO
D'Ernani i fidi chiedono
parlare al duca lor.

SILVA
Or ben. Fa che avanzino
Infiamma il loro ardor.

SCENA XV (PARTE II)

ERNANI
Padre, con essi intrepido
m'avrai vendicator.
Odi il voto, o grande Iddio,
che al tuo soglio un cor ti porta;
deh, ti piaccia il brando mio
di quel sangue dissetar.
Nell'angoscia del mio core
questo è sol che mi conforta:
del trafitto genitore
l'ombra inulta alfin placar.

SCENA XVI (PARTE II)

CORO di BANDITI
Vieni, con te dividere

vogliamo gioie e pene;
imponi, e come folgori
teco saprem pugnar.

ERNANI
Verrete voi? Giuratelo!

CORO di BANDITI
Giuriam sul nostro acciar!

ERNANI
Ah!
Sprezzo la vita: né più m'alletta
che per la speme della vendetta
gioia del forte che non rifiuta
per lei morir.

CORO
È la vendetta gioia del forte
per la vendetta bello è il morir.

PARTE III: LA CLEMENZA

SCENA I (PARTE III)

*Sotterranei sepolcrali che
rinserrano la tomba
di Carlo Magno in Acquisgrana.
A destra dello spettatore avvi lo
stesso monumento con porta di
bronzo,
sopra la quale leggesi in lettere
cubitali l'iscrizione "Karolo
Magno":
in fondo scalea che mette alla
maggior porta del sotterraneo,
nel quale si vedranno altri minori
sepolcri;
sul piano della scena altre porte
che conducono ad altri
sotterranei.
Due lampade pendenti dal mezzo
spandono una fioca luce su quegli
avelli.
Don Carlo e Don Riccardo
avvolti in ampi mantelli oscuri
entrano guardinghi dalla porta
principale.
Don Riccardo precede con una
fiaccola.*

CARLO
È questo il loco?

RICCARDO
Sì...

CARLO
È l'ora?

RICCARDO
È questa.
Qui s'aduna la lega...

CARLO
... che contro me cospira!
Degli assassini al guardo
l'avel mi celerà di Carlo Magno.
E gli elettor?

RICCARDO
Raccolti,
cribrano i dritti a cui spetti del
mondo
la più bella corona, il lauro invitto
de' Cesari decoro.

CARLO
Lo so. Mi lascia...
(Riccardo va per partire)
Ascolta:
se mai prescelto io sia,
tre volte il bronzo ignivomo
dalla gran torre tuoni.
Tu poscia scendi a me; qui guida
Elvira.

RICCARDO
E vorreste?

CARLO
Non più... Fra questi avelli
converserò co' morti
e scoprirò i ribelli.
(Don Riccardo parte)

SCENA II (PARTE III)

CARLO
Gran Dio! costor sui sepolcrali
marmi
affilano il pugnol per trucidarmi.
Scettri!... dovizie!... onori!...
bellezza!... gioventù!... che siete
voi?
Cimbe natanti sovra il mar
degl'anni,
cui l'onda batte d'incessanti
affanni,
finché giunto allo scoglio della
tomba
con voi nel nulla il nome vostro
piomba!
Oh, de' verd'anni miei
sogni e bugiarde larve,
se troppo vi credei,
l'incanto ora disparve.
S'ora chiamato sono,
al più sublime trono,
della virtù com'aquila
sui vanni m'alzerò, ah,

e vincitor de' secoli
il nome mio farò.
*(Aprire con chiave la porta del
monumento
di Carlo Magno e vi entra.)*

SCENA III (PARTE III)

*Schiudonsi le porte minori del
sotterraneo,
e vi entrano guardinghi ed avvolti
in grandi mantelli
i Personaggi della Lega portando
fiaccole.*

CORO I
Ad augusta!

CORO II
Chi va là?

CORO I
Per angusta!

CORO II
Bene sta.

TUTTI
Per la lega santo ardor
l'alme invada, accenda i cor.

SCENA IV (PARTE III)

*Detti, Silva, Ernani e Jago vestiti
come i primi.*

SILVA, ERNANI e JAGO
(a tre)
Ad augusta!

CORO
Per angusta!

SILVA, ERNANI e JAGO
(a tre)
Per la lega...

CORO
Santa e giusta!

TUTTI
Dalle tombe parlerà
del destin la volontà.

SILVA
*(salendo sopra una delle minori
tombe)*
All'invito manca alcuno?

LEGA
Qui codardo havvi nessuno.

SILVA
Dunque svelisi il mistero:
Carlo aspira al sacro impero.

JAGO e CORO
Spento pria qual face cada.
*(Tutti spengono contro terra le
faci.)*

Dell'iberica contrada
Franse i dritti... s'armerà
ogni destra che qui sta.

SILVA
Una basti... la sua morte
ad un sol fidi la sorte.

*(Ognuno trae dal seno una
tavoletta,
v'incide col pugnale la propria
cifra,
e la getta in un avello
scoperchiato)*

CORO
È ognun pronto in ogni evento...
a ferire od esser spento.

*(Silva si appressa lentamente
all'avello,
ne cava una tavoletta; tutti
ansiosi lo circondano)
Qual si noma?*

SILVA
Ernani.

JAGO e Lega
È desso!!!

ERNANI
(con trasporto di giubilo)
Oh, qual gaudio m'è concesso!!!
Padre, ah, padre!

JAGO e CORO
Se cadrai,
vendicato ben sarai.

SILVA
(sottovoce ad Ernani)
L'opra, o giovine, mi cedi.

ERNANI
Me sì vile, o vecchio, credi?

SILVA
La tua vita, gli aver miei
io ti dono...

ERNANI
No.

SILVA
(mostrandogli il corno)
Potrei
ora astringerti a morir.

ERNANI
No, no, vorrei prima ferir.

SILVA
Dunque, o giovane, t'aspetta
la più orribile vendetta.

TUTTI
Noi fratelli in tal momento
stringa un patto, un giuramento.

*(Tutti si abbracciano, e nella
massima agitazione traendo le
spade
prorompono nel seguente inno.)*

CORO
Si ridesti il Leon di Castiglia
e d'Iberia ogni monte, ogni lito
eco formi al tremendo ruggito,
come un dì contro i Mori
oppressor.
Siamo tutti una sola famiglia,
pugnerem colle braccia, co' petti;
schiavi inulti più a lungo e
negletti
non saremo finché vita abbia il cor.
Morte colga o n'arrida vittoria,
pugnerem, ed il sangue de' spenti
nuovo ardir ai figliuoli viventi,
forze nuove al pugnare darà.
Sorga alfine radiante di gloria,
sorga un giorno a brillare su noi...
sarà Iberia feconda d'eroi,
dal servaggio redenta sarà.

SCENA V (PARTE III)

*Don Carlo alla porta del
monumento, e detti.*

CORO
(S'ode un colpo di cannone)
Qual rumore!! Che sarà?

*(Altro colpo di cannone,
e la porta del monumento si
apre.)*
Il destin si compirà.

*(Terzo colpo di cannone,
e Don Carlo si mostra sulla
soglia)*
Carlo Magno imperator!!
(atterriti)

CARLO
(picchia tre volte col pomo del pugnale sulla porticella di bronzo, poi esclama con terribile voce:)
Carlo Quinto, o traditor!

SCENA VI (PARTE III)

S'apre la gran porta del sotterraneo, e allo squillar delle trombe entrano sei Elettori vestiti di broccato d'oro seguiti da Paggi che portano sovra cuscini di velluto lo scettro, la corona e le altre insegne imperiali. Ricco corteo di Gentiluomini e Dame Alemanne e Spagnole circonda l'imperatore. Fra le ultime vedesi Elvira seguita da Giovanna. Nel fondo saranno spiegate le bandiere dell'impero, e molte fiaccole portate da soldati illumineranno la scena. Don Riccardo è. alla testa del corteggio.

RICCARDO
L'elettoral consesso v'acclamava augusto imperatore, e le cesaree insegne, o Sire, ora v'invia.

CARLO
(agli elettori)
La volontà del ciel sarà la mia. Questi ribaldi contro me cospirano.
(ai congiurati)
Tremate, o vili, adesso?
E tardi!... tutti in mano mia qui siete...
la mano stringerò, tutti cadrete.
Dal volgo si divide
(alle guardie che eseguono, lasciando Ernani tra il volgo)
solo chi è conte o duca, prigion sia il volgo, ai nobili la scure.

ERNANI
Decreta dunque, o re, morte a me pure.
(avanzando fieramente fra i nobili e scoprendosi il capo)
Io son conte, duca sono di Segorbia, di Cardona...

Don Giovanni d'Aragona riconosca ognun in me.
Or di patria e genitore mi sperai vendicatore... non t'uccisi... t'abbandono questo capo... il tronca, o re.

CARLO
Sì, cadrà... con altri appresso.

ELVIRA
(gettandosi ai piedi di Carlo)
Ah! Signor, se t'è concesso il maggiore d'ogni trono, questa polvere negletta or confondi col perdono... sia lo sprezzo tua vendetta che il rimorso compirà.

CARLO
Taci, o donna.

ELVIRA
Ah no, non sia.
Parlò il ciel per voce mia, virtù augusta è la pietà.
(Si alza.)

CARLO
(concentrato, fissando la tomba di Carlo Magno)
O sommo Carlo, - più del tuo nome le tue virtù - aver vogl'io, sarò, lo giuro - a te ed a Dio, delle tue gesta - imitator.
(dopo qualche pausa)
Perdono a tutti - (mie brame ho dome).
(guidando Elvira tra le braccia di Ernani)
Sposi voi siate, - v'amate ognor.
A Carlo Magno - sia gloria e onor.

TUTTI
Sia lode eterna - Carlo, al tuo nome.
Tu, re clemente - somigli a Dio, perché l'offesa - copri l'oblio, perché perdoni - agli offensor.
Il lauro augusto - sulle tue chiome acquista insolito - divin fulgor.
A Carlo Quinto - sia gloria e onor. ecc.

SILVA
(Oh mie speranze - vinte, non dome, tutte appagarvi - saprò ben io; per la vendetta, - per l'odio mio avrà sol vita - in seno il cor.

Canute gli anni - mi fèr le chiome;
ma inestinguibile - è il mio livor...
Vendetta gridami - l'offeso onor. ecc.)

CARLO
Sarò, lo giuro - a te ed a Dio, delle tue gesta - imitator.
A Carlo Magno - sia gloria e onor! ecc.

PARTE IV: LA MASCHERA

SCENA I (PARTE IV)

Terrazzo nel palazzo di Don Giovanni d' Aragona in Saragozza.
A destra ed a manca sonvi porte che mettono a vari appartamenti; il fondo è chiuso da cancelli, attraverso i quali vedonsi i giardini del palazzo illuminati e parte di Saragozza. Nel fondo a destra dello spettatore avvi una grande scalea che va nei giardini. Da una scala a sinistra di chi guarda odesi la lieta musica delle danze. Gentiluomini, Dama, Maschere, Paggi ed Ancelle vanno e vengono gaiamente tra loro discorrendo.

TUTTI
Oh, come felici - gioiscon gli sposi!
saranno quai fiori - cresciuti a uno stel.
Cessò la bufera - dei di procellosi;
sorrider sovr'essi - vorrà sempre il ciel.

SCENA II (PARTE IV)

Comparisce una Maschera tutta chiusa in nero domino, che guarda impaziente d'intorno, come chi cerca con premura alcuno.

CORO I
Chi è costui che qui s'aggira vagolando in nero ammanto?

CORO II
Sembra spettro che un incanto
dalle tombe rivocò.

CORO I
(attorniano la maschera)
Par celare a stento l'ira.

CORO II
Ha per occhi brage ardenti.

TUTTI
Vada, fugga dai contenti,
che il suo aspetto funestò.
*(La Maschera, dopo qualche atto
di minacciosa collera,
s'invola alla comune curiosità,
scendendo ne' giardini.)*

SCENA III (PARTE IV)

*Sopraggiungono altre Maschere
dalla sala da ballo.*

TUTTI
Sol gaudio, sol festa - qui tutto
risuoni,
palesi ogni labbro - la gioia del
cor!
Qui solo di nozze - il canto
s'intuoni...
un nume fe' paghe - le brame
d'amor.
*(Tutti partono, la musica delle
danze tace;
si spengono le faci e tutto resta in
un profondo silenzio.)*

SCENA IV (PARTE IV)

*Elvira ed Ernani vengono dalla
sala da ballo,
avviandosi alla destra dello
spettatore, ov'è la stanza nuziale.*

ERNANI
Cessaro i suoni, disparì ogni face,
di silenzi e mistero amor si piace.
Ve' come gli astri stessi, Elvira
mia,
sorrider sembrano al felice
imene...

ELVIRA
Così brillar vedeali
di Silva dal castello, allor che
mesta
io ti attendeva... e all'impaziente
core
secoli eterni rassembravan l'ore.
Or meco alfin sei tu...

ERNANI
E per sempre.

ELVIRA
O gioia!

ERNANI
Sì, sì, per sempre tuo...

ELVIRA e ERNANI
Fino al sospiro estremo
un solo core avremo.
(S'ode un lontano suon di corno)

ERNANI
(Maledizion di Dio!)

ELVIRA
Il riso del tuo volto fa ch'io veda.
(S'ode altro suono.)

ERNANI
*(Ah, la tigre domanda la sua
preda!)*

ELVIRA
(spaventata)
Cielo!... Che hai tu?... Che
affanni!...

ERNANI
(delirante)
Non vedi, Elvira, un infernal
sogghigno,
che me, tra l'ombra, corruscante
irride?...
È il vecchio!... il vecchio!...
mira!...

ELVIRA
Ohimè, smarrisci i sensi!
*(I suoni ingagliardiscono
appressandosi.)*

ERNANI
(Egli mi vuole!) Ascolta, o dolce
Elvira...
solo ora m'ange una ferita
antica...
Va tosto per un farmaco, o
diletta...

ELVIRA
Ma tu, signor!...

ERNANI
Se m'ami, va, t'affretta.
(Elvira va nelle stanze nuziali)

SCENA V (PARTE IV)

ERNANI
Tutto ora tace intorno;
forse fu vana illusion la mia!...
Il cor, non uso ad esser beato,
sognò forse le angosce del
passato.
Andiam...
(Va per seguire Elvira.)

SCENA VI (PARTE IV)

Detto e Silva mascherato.

SILVA
(fermandosi a capo della scala)
T'arresta.

ERNANI
(spaventato)
(È desso!
Viene il mirto a cangiarmi col
cipresso!)

SILVA
(mostrandogli il corno)
Ecco il pegno: nel momento
in che Ernani vorrai spento,
se uno squillo intenderà
tosto Ernani morirà.
*(appressandoglisi e
smascherandosi)*
Sarai tu mentitor?...

ERNANI
Ascolta un detto ancor!
Solvingo, errante, misero,
fin da' prim'anni miei,
d'affanni amaro un calice,
tutto ingoiar dovei.
Ora che alfine arridere
mi veggio il ciel sereno,
lascia ch'io libi almeno
la tazza dell'amor.

SILVA
*(fieramente presentandogli un
pugnale
e un veleno)*
Ecco la tazza... scegliere,
ma tosto, io ti concedo.

ERNANI
Gran Dio!

SILVA
Se tardi od esiti...

ERNANI
Ferro e velen qui vedo!
Duca... rifugge l'anima...

SILVA
Dov'è l'ispano onore,
spergiuro, mentitore?...

ERNANI
Ebben... porgi... morirò!
(Prende il pugnale)

SCENA VII (PARTE IV)

*Detti ed Elvira dalle stanze
nuziali.*

ELVIRA
(ad Ernani)
Ferma, crudele, estinguere
perché vuoi tu due vite?
(a Silva)
Quale d'Averno demone
ha tali trame ordite?
Presso al sepolcro mediti,
compisci tal vendetta!...
La morte che t'aspetta,
o vecchio, affretterò.
*(Va per iscagliarlisi contro, poi
s'arresta.)*
Ah, ma che diss'io? perdonami...
L'angoscia in me parlò.

SILVA
È vano, o donna, il piangere...
È vano... io non perdono.

ERNANI
(La furia è inesorabile.)

ELVIRA
(a Silva)
Figlia d'un Silva io sono.
Io l'amo... indissolubile
nodo mi stringe a lui.

SILVA
(con feroce ironia)
L'ami!... morirà costui,
per tale amor morirà.

ELVIRA
Per queste amare lagrime
di me, di lui pietà.

ERNANI
Quel pianto, Elvira, ascondimi...
ho d'uopo di costanza...

ELVIRA
Pietà!

ERNANI
L'affanno di quest'anima
ogni dolore avanza...

ELVIRA
Di lui, di me pietade.

ERNANI
Un giuramento orribile
ora mi dannà a morte.

ELVIRA
Pietà!

SILVA
No.

ERNANI
Fu scherno della sorte
la mia felicità.

ELVIRA
Di lui, di me pietà!

SILVA
Morirà... morirà, per tale amor
morirà!
È vano, o donna, il piangere...
è vano... io no, non perdono.
Sì, per tale amor morirà!

ERNANI
Non ebbe di noi miseri,
non ebbe il ciel pietà.

SILVA
(appressandoglisi minaccioso)
Se uno squillo intenderà
tosto Ernani morirà.

ERNANI
Intendo... intendo... compiasi
il mio destin fatale.
(Si pianta il pugnale nel petto.)

ELVIRA
Che mai facesti, ahi misero?
Ch'io mora!... a me il pugnale...

SILVA
No, sciagurata... arrestati,
il delirar non vale...

ERNANI
Elvira!... Elvira!...

ELVIRA
Attendimi...
Sol te seguir desio...

ERNANI
Vivi... d'amarmi e vivere...
cara... t'impongo... addio...

ELVIRA e ERNANI
Per noi d'amore il talamo
di morte fu l'altar.

SILVA
*(Delle vendette il demone
qui venga ad esultar.)*

ERNANI
Elvira, Elvira, addio!

ELVIRA
Attendimi.

SILVA
(Qui venga!)
(Ernani spira ed Elvira sviene)